

Anno IV.
Numero 139

Anno 1902
N. 7.



ABBONAMENTI
Anno L. 2.50. Sem. L. 1.50.
Una copia cent. 5.
Redazione - Amministr.
Via Carbonari, 4.
Per le INSERZIONI
CESENA: Tip. Franc. Giovannini.
MILANO: Achille Levi, Uff. Pubbl.
BOLOGNA: A. Veneziani e C., id.

PERIODICO
SETTIMANALE
DEMOCRATICO
CRISTIANO

La nuova organizzazione dell'Opera dei Congressi

Sebbene il nostro periodico si studi al possibile di essere eminentemente locale, evitando argomenti di genere piuttosto nazionale, la questione fervida delle ultime disposizioni della S. Sede relativamente alle relazioni tra l'Opera d. C. e la D. C. tocca troppo da vicino i nostri interessi e le nostre idee, perchè non abbiamo da manifestare anche noi la nostra impressione. Ci duole assai che il documento pontificio abbia servito di pretesto ad una levata di scudi contro i nostri da parte degli avversari ed anche dei cattolici timidi dell'azione popolare.

I liberali del *quieta non movere* avevano tutto l'interesse che venisse condannata una democrazia che turbava i loro sonni di sfruttatori incontrastati, e si sono affrettati ad inneggiare a Leone XIII come a colui che avrebbe reciso la testa a quest'idra poco differente, secondo essi, dalla socialista. I socialisti odiavano troppo questi giovani che avevano qua e là con tanto successo svelato il vero fine e la vera natura della loro propaganda, e ne avevano così impedito il dilagare tra le plebi coll'organizzar queste sotto il bianco vessillo della D. C. E non è parso vero a loro di poter presentarsi alle leghe cattoliche gridando col ghigno di Mefistofele ai contadini ed operai cattolici esterrefatti: Vedete! il Papa vi abbandona, il Papa vi condanna. E l'hanno presentata la tentazione ai giovani cattolici, esclamando: Avete compreso? Voi altri, ostinandovi a rimanere cattolici, non potrete mai essere dei democratici, perchè dovete rassegnarvi a sottostare a tutte le imposizioni che vi vengono da Roma per quanto strane e ripugnanti. Gli avversari interni cercavano una rivincita contro quella democrazia cristiana di cui la *Graves de communi* aveva consacrata natura e nome, e fingendo devozione alla S. Sede non pensavano che le recavano la peggior offesa supponendo che essa potesse rimangiarsi quanto aveva precedentemente stabilito.

Abbiamo letto attentamente l'atto pontificio, e sebbene alcune disposizioni — francamente — ci siano riuscite inaspettate, non abbiamo tuttavia visto il finimondo che qualcuno ha creduto leggervi. Aggiungiamo anzi che in fondo in fondo la causa nostra ci ha guadagnato non poco. Intanto si noti che nessuna parte vi è condannata dell'azione popolare dai nostri sostenuta e voluta; s'inculca anzi a tutti, compresi i sacerdoti e i Vescovi, di caldeggiarla e di favorirla. Si è voluto dar delle disposizioni le quali permettano l'unione di tutti i cattolici nel programma democratico cristiano. Non era l'aspirazione nostra di cessare di essere una frazione dei cattolici, per divenire *tutti i cattolici*, almeno tutti i cattolici militanti? A questo scopo la S. Sede ha voluto una più stretta unione con l'Opera dei Congressi, a cui così il programma democratico cristiano viene rigorosamente imposto.

Capisco che ciò che atterrisce certi amici nostri non è tanto il Regolamento in sé, quanto il pensiero di dovere sottostare ad uomini ecclesiastici e laici, dei quali non pochi hanno avversato fino a ieri, ed è da temere seguitino ad avversare, il movimento popolare. In questi casi non dovrebbe essere preclusa ogni via di uscita, poichè finalmente la causa nostra è vista bene in alto, ove si può sempre ricorrere. Ma a questi inconvenienti speriamo possa riparare in modo ordinario e stabile qualche altra disposizione di Roma che potrebbe esser frutto del *memoriale* rispettoso, che nessuna ubbidienza, che pro-

fessiamo intera e inalterabile al documento pontificio, vieta di presentare, come nessuna ubbidienza vietò al Comitato Permanente dell'Opera, adunato a Bologna nell'autunno scorso, di far cambiare il Regolamento presentato dalla S. Sede.

Stiano dunque tranquilli gli amici nostri, specialmente giovani. È una crisi questa che li renderà più cauti nell'azione così alacramente intrapresa, e si sa che dopo una crisi felicemente superata la vita si sviluppa più sana e rigogliosa.

I CASI DEL DIVORZIO

Crediamo di non dover ristare dalla nostra campagna contro il divorzio e stimiamo opportuno riportare in compendio il discorso dell'avv. Jacoucci di Roma, il quale anzichè combattere così in astratto la minacciata legge, prende in esame il progetto Berenini-Borciani, e ne confuta la casistica.

In tre gruppi o categorie si raccolgono le cause, che dovrebbero autorizzare il divorzio: cause legali, cause morali, e cause fisiologiche.

Apparterebbero alle cause legali: la condanna alla pena dell'ergastolo od a quello della reclusione non inferiore ad anni dieci per delitto comune, e lo stato di separazione personale legalmente stabilito, e durato per un dato tempo.

Sarebbero cause morali: lo stato di separazione di fatto per un lungo periodo, o il concorso di gravi ed eccezionali circostanze, le quali tolgano ogni speranza di riconciliazione.

Sarebbero infine cause fisiologiche: la interdizione per infermità di mente durata oltre tre anni e giudicata insanabile, e la impotenza perpetua e manifesta sopravvenuta durante il matrimonio.

Un rapido e sintetico esame di queste cause porta anch'esso, indipendentemente da ogni altra considerazione, alla condanna del divorzio.

La pena dell'ergastolo o della reclusione non inferiore ad anni dieci per delitto comune causa di divorzio?

Io potrei dirvi che quello fra i due coniugi, il quale si rese colpevole di un reato comune così gravemente punito, potrebbe anche essere stato un ottimo marito o un'ottima moglie, un padre od una madre di famiglia eccellente, sospinto magari al delitto da un impeto passionale meritevole di pietà, se non di scusa. Potrei dirvi che, ad ogni modo, la società l'ha punito abbastanza colla pena afflittiva, cui egli sta espiando, e che non è lecito aggravare su di lui la mano, spezzando anche i vincoli che lo legano alla famiglia, i cui ricordi in cancellabili sono il più delle volte preziosi perfino per il delinquente più feroce, come non ignora chi dall'apostolato infaticabile dell'opera dei figli dei carcerati apprese le scene commoventi riguardanti taluno di questi sciagurati, a cui nel fondo del carcere sia stato dato per un istante di rivedere i suoi cari. Potrei dirvi che la buona condotta del condannato, il suo ravvedimento, ed un atto di clemenza sovrana potrebbero abbreviare il tempo della pena, e che il perdono della società, cui egli offese, e la sua riabilitazione sarebbero senza scopo e senza frutto, se poi egli non ritrovasse nella famiglia il conforto che gli faceva respirare la sua liberazione. Potrei dirvi che il divorzio pregiudica evidentemente la posizione dei figli, e che non è giusto che del delitto di uno dei genitori abbia a risentire le conseguenze anche la prole.

Ma quando tutto ciò io avessi detto, non vi avrei detto ancora tutto, vi avrei anzi detto certamente il meno di ciò che può dirsi. Imperocchè avrei ommesso di farvi presente che quel disgraziato, contro cui vorrebbe pronunciarsi il divorzio, potrebbe anche essere la vittima, se non di una ingiustizia cosciente, di un deplorabile errore giudiziario, più tardi posto in luce dalla confessione del vero colpevole, o da un giudizio di revisione.

Or ditemi voi, o signori, quale posizione gli si farebbe, se, nel ridonarlo alle gioie del consorzio sociale, egli trovasse nelle pareti domestiche il suo posto occupato da altri? Oh egli certamente preferirebbe di tornare alla sua cella, ai suoi ceppi, anzichè sotto l'egida della legge vedersi disgiunto da chi, col suo affetto, colle sue cure, avrebbe più di ogni altro il dovere di fargli dimenticare le torture della prigione.

E la legge, che volle abolita la pena di morte del corpo appunto perchè potrebbe colpire un innocente, vorrà poi così crudamente infiggere la morte dell'anima contro chi potrebbe un giorno addimostrarsi scevro da quella colpa, la cui imputazione ne fece un galeotto, un recluso?

A voi la risposta, o signori; e non occorre davvero il senso giuridico della legge, basta il senso morale del cuore, per darla decisa e schiacciante contro la inumana proposta.

E passo senz'altro alla separazione personale. Secondo il progetto di legge di che trattasi, sarebbe ammesso il divorzio dopo trascorsi cinque anni dalla separazione giudiziale se vi sono figli e dopo tre se non ve ne sono; e per estendere indirettamente l'applicazione di quello, si allargherebbe il numero delle cause di questa.

I termini pur brevi dei cinque o dei tre anni trascorsi dalla separazione agli effetti del divorzio, si ridurrebbero ancora, e si ridurrebbero illimitatamente, fino a portarsi al minimo tempo possibile, quando o per il lungo periodo di separazione di fatto precedente alla separazione legale, o per altri elementi, sembrasse doversi disperare della riconciliazione.

Insomma per il tramite della separazione sarebbero aperte a due battenti le porte al divorzio.

Difatti anche la separazione consensuale, dopo un tempo più o meno breve, ma sempre breve, sarebbe il sostrato sufficiente del divorzio, siccome potrebb'esserlo il concorso di circostanze che, a giudizio del tribunale, togliessero come sopra la speranza della riconciliazione, o rendessero pericolosa od incompatibile la convivenza dei due coniugi. Il che significa che in definitivo della volontà, o meglio del capriccio dei due coniugi, e dal criterio fallibile dei magistrati, il più delle volte nelle cause matrimoniali ingannati dalle deposizioni di testimoni compiacenti o mendaci, si farebbe dipendere la dissoluzione della famiglia, che è il fulcro ed il nucleo organico della società.

Perfino la infermità, sia pur ributtante, incurabile e trasmissibile, per la via della separazione porterebbe al divorzio. E, a parte la fallibilità della prova circa la natura e le conseguenze delle varie infermità, non è forse vero che non pure ai piedi dell'altare, ma anche dinanzi all'ufficiale dello stato civile e per espressa disposizione di legge, i due coniugi volontariamente assumono l'obbligo della reciproca assistenza?

Ora è ammissibile che quello fra essi che ha il dono invidiabile della salute, appunto nel momento in cui il dovere della assistenza s'imporrebbe più forte, sia dalla legge autorizzato a stringere altri nodi, e ad allontanarsi dal coniuge infermo, da cui forse ebbe, oltre un nome onorato, lo splendore della posizione e gli agi della vita?

E quel che vale per la ipotesi delle malattie fisiche, si può agevolmente riaffermare per l'altra della interdizione per infermità di mente sia pure durata tre anni, e giudicata insanabile.

A prescindere che anche qui ricorre la difficoltà di un giudizio fondato e sicuro circa siffatta insanabilità, è pur sempre il caso di tener presente che nella intima unione del matrimonio si associano non solo i reciproci godimenti, ma sibbene anche le reciproche sofferenze, i reciproci dolori; e sa d'umano, sa di incivile, che si possa abbandonare a sé stesso ed alle cure di una prezzolata assistenza quello fra gli sposi, ch'ebbe la sventura di perdere il lume dell'intelletto smarrito forse anche per i martiri morali, che fece soffrirgli l'altro, e questi sia intanto autorizzato ad inebriarsi delle soddisfazioni di un altro talamo, invece di compiere nel momento della sventura, colla virtù della abnegazione e del sacrificio, il proprio dovere verso il compagno o la compagna dei giorni avventurati e felici.

Ma vediamo la impotenza manifesta e perpetua sopravvenuta durante il matrimonio. La impossibilità della procreazione della prole sarebbe la giustificazione di questa ulteriore causa escogitata per il divorzio.

E' per fermo innegabile che uno dei fini del matrimonio è la procreazione della prole, e perciò in astratto, e per quanto al riguardo ne impesierisca la fallibilità e quindi la incertezza della prova, saviamente la legge sancì che la nullità manifesta e perpetua anteriore al matrimonio sia la causa di nullità del medesimo.

Ma sarebbe ugualmente savia, sarebbe ugualmente giusta la disposizione, che col divorzio ne autorizzasse lo scioglimento per effetto della impotenza sopravvenuta poi? Evidentemente no.

Difatti questa infelice proposta materializza il concetto del matrimonio, assimilandolo all'unione brutale di due esseri irragionevoli, laddove esso non è soltanto l'unione di due corpi, ma l'unione di due anime, le quali oltre a tutto il resto, pongono in comunione e fondono le loro volontà, i loro cuori, i loro affetti, sicchè la impossibilità sopravvenuta in uno dei coniugi a compiere gli atti per la procreazione della prole non è una ragione morale nè giuridica per sciogliere simile unione.

Del rimanente poi la perpetua e manifesta impoten-

za potrebbe sopravvenire quando la prole ha di già allietato il connubio, potrebbe sopravvenire, prevedibile e preveduta, per l'avanzata età di uno dei due coniugi, potrebbe sopravvenire per effetto di una malattia comunicata dall'altro coniuge, potrebbe sopravvenire in conseguenza dei servizi onorati e nobili resi alla patria.

Figurate, o signori, che i valorosi figli d'Italia, per mala ventura furono costretti a misurarsi altra volta in condizioni ineguali con i crudeli abissini, e che taluno di esso, pur ricopertosi di gloria, per ferite riportate, o per sfregio incivile fattogli, tornasse affetto da impotenza manifesta e perpetua. E ditemi voi se sarebbe civile che, nell'atto che la patria lo acclama eroe, la sposa, invece di abbracciarlo orgogliosa, lo respingesse da sé.

Giusto quindi è esprimere un voto, che schietto e sincero erompe nell'animo mio, e cioè che alla Patria nostra, culla invidiata del diritto, siano risparmiati l'onta ed il disastro di una legge, che non si confarebbe davvero all'austerità dei pubblici costumi, di cui affretterebbe il decadimento e che, riportandoci ai tempi della corruzione repubblicana di Roma, segnerebbe un vero regresso nella tanto vantata marcia trionfale della civiltà.

Avv. Jacoucci.

COMUNICATO

Cesena 14 Febbraio 1902.

Ill.mo Signor Direttore del Savio.

Si sono diffuse per la Città molte copie del N. 6 (8 Febbraio 1902) del periodico La Gazzetta di Foligno contenente uno scritto firmato D. Ghino Ghini. Per la parte, che può riguardarmi tengo a dichiarare formalmente:

1. Che io, nella mia qualifica di Revisore ecclesiastico (non Assistente ecclesiastico, cosa diversa) non ho avuto mai occasione di « tentare e procurare di rattenere » gli scrittori del Savio, che quello scritto si permette di chiamare sconsigliati ed impudenti.

2. Che mai, durante la mia revisione, in nessun numero e in nessun articolo del Savio sono stati menomamente offesi i principii cattolici, nè, molto meno, divulgati errori teologici, dei quali, nel tempo della mia revisione, sarei io responsabile. Se sarà del caso, provocherò, a tutela del mio decoro, un formale giudizio dell'Autorità diocesana, la quale proprio in questi giorni mi ha invitato a riassumerne la revisione.

3. Dalla fondazione del locale Gruppo democratico cristiano a tutto oggi io ho tenuto e tengo l'ufficio di Assistente Ecclesiastico conferitomi con venerata lettera di S. E. Mons. Vescovo nostro, e sono lieto di potere attestare pubblicamente la perfetta ortodossia degli ottimi giovani, che lo compongono; dei quali ho tutta la stima, dolente solo che siano fatti segno ad attacchi immeritati e accusati d'intendimenti, e di propositi, che esulano affatto dagli Statuti del Gruppo e dalla volontà dei singoli soci. Gradisca i miei ringraziamenti ed ossequi.

Dev.mo

Sac. ACHILLE GRIDELLI

Can.co Teologo della Cattedrale.

N. d. R. - L'egregio Can.co Gridelli, naturalmente, limita la dichiarazione al tempo della sua revisione; ma noi teniamo a dichiarare che, esistendo nella Redazione del Savio con la debita autorizzazione vescovile qualche ecclesiastico, che ha una buona laurea di teologia, che è da parecchi anni esaminatore prosinodale, che è socio della Pontificia Accademia Teologica di Roma, questi non ci ha fatto mai notare nessun errore teologico comparso nel giornale, e che tutto questo è garanzia sufficiente per ribattere le accuse generiche di D. Ghino Ghini, il quale non sappiamo quanti attestati di perizia teologica potrebbe presentare. E basti per ora.

STRASCICHI

Decisamente la fortuna di Don Ghino si estende dalle Marche all'Umbria. Non trovando ospitalità nella stampa regionale, che conosce e lui e noi, ha visto di volo un articolo della Gazzetta di Foligno che indirettamente ci riguardava, e, siccome le anguille si pescano nel torbido, ha creduto che fosse quel foglio il terreno adatto per battersi con noi.

Questo stesso fatto però doveva mettere sull'accorto la direzione del periodico di Foligno, a cui onestà giornalistica proibiva di ricevere tante recriminazioni contro un'associazione cattolica di Cesena, che non conosce affatto, che ha uno statuto amplamente approvato dal Vescovo, e che ha tuttora, ripetiamo, un assistente ecclesiastico, che non ha mai trovato nulla da riprendere in essa; contro un periodico di cui ha visto un solo mezzo articolo chiaramente spiegato e dimostrato rettilissimo dal resto, che ella non era obbligato a conoscere, ma di cui lealtà voleva che avesse, almeno in seguito, più esplicitamente dichiarato la schietta ortodossia.

Nè vale che tanto voi, Don M. Faloci-Pulignani, quanto il vostro anonimo corrispondente di Cesena, parliate della democrazia in genere, perchè la provenienza della corrispondenza, se non anche l'articolo di fondo, da cui penseranno più particolarmente

a difendersi gli amici di Rimini, mostra che intendete della democrazia cristiana di Cesena.

Il vostro articolo è molto lungo, D. Faloci; ma lo poteva essere anche più se voi, storico obbiettivo, aveste preso in mano la storia delle eresie ed aveste attribuito a noi tutti gli errori predicati dai primi eresiarchi fino ad oggi. Le vostre filippiche avrebbero guadagnato assai di vivacità e di splendore. Certo, accusandoli di quello che, secondo voi ed il vostro corrispondente anonimo, essi pensano, anche quando non lo manifestano, accusandoli di quello che non sono, ma possono divenire, voi avete trovato una vena inesauribile d'eloquenza.

Ma chi v'ha detto che i d. c. non vogliono saperne d'indulgenze, di giubilei, di vita spirituale intima, cristiana? Basterebbe per i democratici in generale il terzo volume di *Battaglie d'oggi* per dimostrare il contrario; basterebbe sapere per i democratici cristiani di Cesena, che, per non dir altro, essi trassero a Roma nell'anno santo un terzo circa del R. Liceo di Cesena. Certamente a chi sbadiglia di fame noi crederemo un'ironia, quando sia possibile qualche rimedio diretto, proporre una indulgenza; un'ironia invitare gli operai che reclamano una più equa retribuzione del lavoro ad adunarsi in *confraternite, ove si prega, si spera, si sorride*. No, noi facciamo delle *leghe*, che non chiamiamo ordinariamente di resistenza, ma che, anche se si dicessero tali, non sarebbero antievangeliche, una volta che anche il Vangelo nei casi estremi permette il *vim vi repellere*; dei *fasci democratici*, che non saranno il culto della forza numerica, se qualcuno di essi ha commosso ed edificato il Papa; delle *camere di lavoro*, ove non si desidera la roba d'altri, ma precisamente la propria.

Da queste vostre parole noi ci accorgiamo bene che voi non avversate il modo forse troppo spinto di qualcuno dei nostri, ma il movimento democratico in se stesso; quello che nelle unioni professionali ha avuto dalla Chiesa consacrazione ed impulso. Perchè, non oserete certo dire che intenzione della S. Sede sia di ridurre tutta la democrazia a una confraternita.

Noi non vogliamo saperne di autorità? ma dimandate al vostro anonimo corrispondente se sono proprio i democratici cristiani che scrivono a Roma a carico dei propri Vescovi!

Non parlate poi, per carità, di poco zelo in noi per i diritti pontifici. Ma non sapete che ciò che ha creato a noi tante ire dai vostri corrispondenti e da altri è stato appunto la pubblica censura inferta a D. Ghino e ad un collega per quella che noi ritenemmo pratica dimenticanza dei diritti della S. Sede? Andate là, se non fossimo assolutamente *papalini*, D. Ghino non riceverebbe quando parla contro il Savio gli elogi dei giornali liberali e forse massonici, e non si scalmanerebbero a diffondere per lui le vostre furibonde gazzette i più noti anticlericali del paese.

Fortuna che voi non esprimete il pensiero di tutti i cattolici, altrimenti sarebbero invincibili i socialisti quando rimproverano al Cristianesimo di avere impedito al lavoratore sfruttato di reclamare i suoi diritti col predicargli soltanto la rassegnazione. Pare incredibile che voi, storico obbiettivo, conosciate così poco la storia. Ma non c'è bisogno di far dell'erudizione storica. Lasciamo là per un momento il Vangelo e la storia ecclesiastica. Ma il S. Padre Leone XIII non parla di diritti nella *Rerum novarum*? Noi non disconosciamo i sublimi insegnamenti della Montagna; ma credete voi, che l'operaio che sente da una parte il socialismo promettergli un miglioramento economico, a cui ha diritto (lasciamo da parte il collettivismo), correrà dietro a voi, se gl'intonerete dall'altra parte l'antifona: *Memento mori, beati qui lugent, beati qui persecutionem patiuntur*?

Cristo non disse agli schiavi di spezzare le loro catene. — Certo nell'assetto politico d'allora non era possibile che o una lenta evoluzione, o una rivoluzione. Cristo volle che si scegliesse la prima e fu infinita saggezza e provvidenza. Ma i d. c. dicono forse agli operai anche oppressi: *Insorgete a mano armata*? — Oggi, bene o male, l'operaio è dalle costituzioni politiche posto in grado di giovare a se stesso, e perchè dovremmo noi temere di dirgli: *Reclama legalmente i tuoi diritti*?

La Chiesa indusse i ricchi ad erigere istituzioni di beneficenza e non disse mai ai poveri: avete diritti! — Lasciamo là la storia, che potremmo dimostrare contraria a D. Faloci; ma un giorno le limosine potevano bastare ai pochi impotenti al lavoro; oggi invece come potrebbero essere sufficienti nel profondo cambiamento di produzione operato dalle macchine?

E poi sta bene che la Chiesa ottenesse lo stesso scopo della redenzione del popolo, quando i ricchi ascoltavano la sua voce; ma oggi che le ricchezze sono in gran parte non in mano degli aristocratici, quasi tutti spiantati, ma dei grandi industriali, commercianti, appaltatori, banchieri, che non hanno ordinariamente altro Dio che l'oro, sarà ascoltata la voce della Chiesa? Come si rimedia allora al povero? La Provvidenza scherza così saggiamente! Quel liberalismo che ha ridotto il proletario a così dure di-

strette gli ha concesso le pubbliche libertà per cui può far valere il suo diritto. Lo eserciti dunque senza ira, ma con costanza, senza rivoluzione ma con efficacia. Chi glie lo suggerisce farà opera umanitaria e cristiana.

Ecco la differenza tra i tempi andati e quelli che corrono, ed è cieco chi non la vede. Il programma democratico non è però solo economico; perchè noi sappiamo che il relativo benessere che si può conseguire in questa vita deve servirci meglio al fine eterno. Quindi i limiti della giustizia che distinguono il nostro movimento dalle teorie utilitarie del positivismo; quindi la confessionalità delle nostre associazioni, che tendono sempre a ritornare nei pubblici costumi tutta la cristiana civiltà; quindi la pubblica professione di fede dimostrata dalla preghiera intonata anche nei teatri.

Questo è ciò, sig. Direttore della *Gazzetta* di Foligno, che volevamo osservare serenamente a voi, che non ci conoscete, e che pure ci offendete così atrocemente.

Tra gli addebiti che voi fate ai d. c. sono i vituperi che lanciano contro voi altri, e vi lagnate perchè in un decennio non sarebbero state scritte da tutti i giornali cattolici tante male parole, quante ne furono dette due mesi fa contro la *Voce della Verità*. Sembra però che voi vogliate rifarvi contro di noi, poichè possiamo assicurarvi che nessun giornale anche massonico ha scritto mai contro di noi le insolenze che voi, *che non ci conoscete*, avete accumulato nel numero dell'8 febbraio. Quanto sono deliziosi i carnefici che si atteggiavano a vittima!

Quanto a Don Ghino, rispondiamo direttamente brevi parole, poichè ci riserviamo di chiedergli ragione per altra via.

Noi non abbiamo parlato di *moniti da voi ricevuti*, ed è ridicolo che mettiate in corsivo parole non nostre. Abbiamo detto che la vertenza nostra era stata giudicata in alto, molto in alto, e che ritenevamo che voi ne doveste sapere qualche cosa. Sosteniamo ancora quanto abbiamo scritto.

Voi confondete il revisore ecclesiastico del Savio con l'assistente ecclesiastico del G. d. c. (E' una confusione intollerabile in chi vuol occuparsi delle cose nostre): quest'ultimo dura tuttavia.

Il Savio ha risposto *ad hominem* quando vi ha chiesto il perchè della mancata espressa revisione ecclesiastica nella vostra lettera stampata. Potevate benissimo stamparla, perchè noi non avremmo attaccato nessuno, neanche gl'impiegati della Curia, propriamente detti, a cui veramente non spetta dar tali ordini, e i quali del resto non dovrebbero temer nulla da noi. Ora ci venite a dire che avete i privilegi di quei frati, che tra gli altri privilegi vantavano anche quello di non mostrare i loro privilegi, e noi ce ne ralleghiamo con voi e vi diciamo: *ad maiora!*

Dichiarazione

In ossequio alle istruzioni sulla Democrazia Cristiana mandate dal Cardinale Segretario di Stato, spontaneamente ed apertamente dichiariamo che il Savio non è organo ufficiale nè ufficioso della Democrazia Cristiana, che non poggia sopra autorità alcuna e non parla in nome della Chiesa. Il nostro è un modesto periodico che si regge unicamente sulla fiducia e sulla stima degli amici nostri e sulla bontà della sua condotta religiosa e politica.

Le opinioni e osservazioni dei nostri scritti sono perciò disputabili e libere di essere accettate o respinte. Ciò, però, non toglie affatto la loro ragionevolezza e la loro rettitudine; ma impedisce che la loro responsabilità ricada sulla Chiesa e sulla autorità ecclesiastica.

Il Savio dunque continuerà, ispirato dagli indirizzi e dai principii della Chiesa e del Papa, a destare l'azione dei cattolici per la riconquista della società e per l'instaurazione della vita in Cristo. E voi, o amici, aiutate i nostri sforzi e le nostre fatiche col vostro appoggio e colla vostra benevolenza.

Eligio Cacciaguerra.

L'AGRO ROMAGNOLO

organo della Cattedra ambulante, del Comizio e circolo agricolo, del Sindacato agrario di Rimini, e del Consorzio agrario cooperativo di Cesena

esce il 1. e il 15 d'ogni mese in 8 pagine di testo con copertina a réclame.

Abbonamento annuo L. 3.

Direzione ed Amministrazione — RIMINI.

LONGIANO, 12 Febbraio.

Le giovani dell'Oratorio Festivo di Longiano si sono volute quest'anno presentare al pubblico con uno scelto programma drammatico. Per essere la prima volta che delle povere artiste si presentano sulla scena nessuno immaginava un successo così splendido quale hanno ottenuto. A lode del vero bisogna dire che hanno fatto ottimamente tutte senza eccezione. Le nostre giovani popolane hanno sempre mostrato una disposizione speciale per le scene, hanno intelligenza e cuore; per cui si acquistano quel largo favore di simpatie che altre invano cercano di accattarsi con la frivolezza della produzione e la non convenienza degli abiti, qualità che certo aumentano d'importanza colla maggior dignità dei scelti spettatori. Pertanto porgiamo a tutte le componenti la Compagnia Comica i più ampi rallegramenti con auguri per l'anno venturo, di un progresso più avanzato e di splendidi successi. Pi.

Riceviamo da SAIANO una lettera, dalla quale apparirebbe che l'atto di scusa fatto da quella lega al Parroco non sarebbe stato totalmente disinteressato. Noi non riproduciamo la lettera, perchè aspettiamo un giudizio più direttamente competente.

SETTIMANA RELIGIOSA

- Domenica 16 — I. di QUARESIMA. - S. Giacinta Mariscotti. — Predica in Duomo alle ore 11.
- Lunedì 17 — S. Marcellino Vescovo d'Ancona.
- Martedì 18 — Ss. Tito e Simeone Vescovi.
- Mercoledì 19 — S. Vitaliano Papa. — QUATTRO TEMPI. (Digiuino e stretto magro per tutta la giornata).
- Giovedì 20 — S. Felice IV. Papa.
- Venerdì 21 — Ss. Lancie e Chiodo di N. S. — S. Massimiano Vescovo di Ravenna. — QUATTRO TEMPI (c. s.)
- Sabato 22 — Cattedra di S. Pietro in Antiochia. - Q. T. (c. s.)

LA PROPAGAZIONE DELLA FEDE.

È questo l'argomento che tratta quest'anno la pastorale di Mons. Vescovo per la quaresima. S'intrattiene a lungo sopra una regione particolare delle missioni cattoliche, l'Alaska, di cui descrive l'inclemenza del clima, l'assenza di ogni comodo della vita in mezzo ai selvaggi Esquimesi, e ove campeggiano le sublimi figure di due grandi eroi, di Mons. Carlo Seghers e del nostro (diciamo nostro perchè a noi vicinissimo d'origine, essendo nato a S. Arcangelo di Romagna) Padre Pasquale Tosi della Compagnia di Gesù, il grande apostolo delle Montagne rocciose. L'abnegazione, lo zelo, le fatiche, i felici risultati dei Missionari sono in gran parte narrati nella *Lettera Pastorale*, di cui perciò riesce interessante la lettura e proficua l'istruzione.

La Pastorale è scritta nel dichiarato intendimento di dare impulso e sviluppo anche nella nostra città all'opera non mai abbastanza encomiata della Propagazione della Fede, quasi sconosciuta e poco prosperosa in Italia, non esclusi i nostri paesi. Eppure basterebbe un po' di considerazione sull'importanza dell'istituzione, per muovere ogni cattolico a contribuire secondo le forze a che la fede e la civiltà cristiana si diffondano sempre più. La Francia è quella che più largamente contribuisce a questo scopo in danaro e uomini. La sola Parigi dà alla propagazione della Fede più di tutta l'Italia, ed i Missionari e le Suore sono in gran parte francesi. Speriamo che questa calda esortazione muova parecchi ad iscriversi a questa santa Opera.

P. Raffaele da S. Maria Nuova, O. F. M. è il predicatore quaresimale di quest'anno in Cattedrale. Egli ha mostrato fin dal principio di essere un buon oratore per la sostanza delle cose che predica e per le doti oratorie esteriori.

CESENA

Università popolare. — In questa settimana si sono riprese le lezioni all'Università popolare. A proposito facciamo nostra un'osservazione giustissima, che abbiamo colta sulla bocca di non poche persone: il prof. Vergnano, V. Presidente dell'Università, nell'ultima lezione ringraziò, a nome dell'Università stessa, il pubblico del suo concorso numerosissimo. Questi ringraziamenti noi li crediamo fuor di luogo, perchè ci sembra che il pubblico dovrebbe invece ringraziare quelle persone, che impartono l'insegnamento. Altrimenti sembrerebbe (cosa che non è), che gl'insegnanti adempiano il loro incarico per dar prova della loro eloquenza e per acquistarsi il plauso del pubblico, scopo che non è certamente quello di una Università popolare.

— Giovedì tenne lezione il Prof. DelTesta sui « Vulcani ». La sala era affollatissima.

— Ecco intanto l'orario delle lezioni per tutto il febbraio:

- Domenica 16, ore 15,30 - Dott. Pio: Scienze mediche.
- Martedì 18, ore 20 - Prof. a Leoni: Letteratura italiana.
- Giovedì 20 » Prof. Vergnano: Cosmografia.
- Venerdì 21 » Avv. Trovanelli: Storia di Cesena.
- Domenica 23, ore 15,30 - D.r Mischi: Scienze mediche.
- Martedì 25, ore 20 - Avv. Jacchia: Diritto commerc.
- Giovedì 27 » Prof. Caldi: Morale.
- Venerdì 28 » Prof. DelTesta: Geologia.

I veglioni e la filantropia. — Abbiamo ricevuta una lettera che, solo perchè è anonima, non pubblichiamo. In essa si fanno giuste osservazioni contro il sistema di dare veglioni, e simili spettacoli dispendiosi e teatrali, per un'opera di beneficenza. Più d'una volta abbiamo manifestata la nostra opinione in proposito; tuttavia non è male che la ripetiamo anche a riguardo del Veglione dato Lunedì a favore del Patronato Scolastico. Il procurare un divertimento, e un divertimento il più spensierato e il più sguaiato come è quello del ballo mascherato, perchè il suo risultato almeno nell'intenzione vada a consolazione di povera gente è semplicemente una ironia. Ma quello che maggiormente toglie stima e fiducia in tali beneficenze è il vedere che la massima parte del danaro, che viene forzatamente offerto dal pubblico per l'istituzione da soccorrere, va perduta nelle molteplici e rilevanti spese che inevitabilmente a feste così rumorose vanno connesse.

Gli è perciò che non piangiamo sull'esito sconsolante del Veglione del Patronato Scolastico, perchè speriamo che i promotori si persuadano che non è in questo modo che si attira simpatia e aiuti all'opera di assistenza degli scolari poveri. Non sappiamo poi come il *Popolano*, organo di un partito che sdegnava e rifiuta l'elemosina perchè umiliante, si sia adattato a fare la *reclame* a una festa che poggia sull'egoismo e sul piacere.

Anniversari. — Domenica 9, ricorrendo il 53. della Repubblica romana, la Consociazione repubblicana aveva ideato di affiggere un'epigrafe, ma l'autorità lo vietò. Essendo però iscritta nel *Popolano*, questo fu sequestrato.

— Giovedì 13 corr., 13. anniversario della morte di Eugenio Valzania, la detta Consociazione pubblicò il solito manifesto commemorativo.

Il Generale Tarditi fu lunedì scorso in Cesena allo scopo di disporre i preparativi per la prossima venuta del 2. reggimento, la quale avverrà alla fine del corrente mese. Si dice che il Municipio intenda fare un ricevimento più o meno solenne; e che la famosa tombola verrà estratta la domenica 2 marzo, nel qual giorno la banda del reggimento presterebbe il primo servizio in piazza.

Nuovo Commendatore. — Il prefetto della nostra provincia, Craveri, è stato nominato commendatore dell'ordine della Corona d'Italia.

La principessa Maria Spada Ved. Potenziani, consorte al compianto sen. Giovanni, è morta in Roma martedì scorso. Rimasta vedova manifestò più volte il suo affetto alla nostra città. Prende il lutto in Cesena la famiglia dei M.si Almerici, legata alla defunta da vincolo di parentela, per mezzo dei duchi di Montevicchio.

Processi. — A Forlì è incominciato il processo contro i complici dell'aggressione avvenuta il 9 giugno dell'anno scorso in danno dei Signori Giulio Gozzi e Egidio Palma, l'uno Direttore e l'altro amministratore della locale Ditta Trezza. I complici sono Bertozzi Alfredo, Paglierani Giuseppe.

— Nel prossimo mese, sempre alle Assise di Forlì, si avrà il processo contro Daltri Luigi e figlio e Scarpellini Egisto per il noto fatto di sangue, avvenuto la sera del 14 Agosto 1901 in via Roverella, in cui rimase ucciso Pistocchi Romolo.

Assoluzione. — Dietro a processo, tenutosi in questi ultimi giorni alle Assise di Forlì, è stato assolto Mercuriali Federico fu Giuseppe, che la sera del 24 settembre dell'anno scorso, fuori Porta Valzania, uccideva con colpo di pistola certo Miserocchi Enrico, col quale era venuto a diverbio per vecchi rancori.

Tassa pei Velocipedi. — Anche in quest'anno la bollatura delle biciclette si eseguisce nell'Ufficio di Polizia Municipale, che, a tale scopo, resterà aperto in questo mese dalle 8 alle 16.

Concorso. — In seguito alla morte del cantoniere stradale Montesi Lorenzo è aperto il concorso ad un posto di cantoniere alle stesse condizioni indicate dall'avviso 11 Dicembre 1901 per la nomina di due Cantonieri. Saranno tenute presenti anche le domande che, sebbene non siano state accolte nella seduta del 15 Gennaio u. s. ebbero l'inclusiva. E perciò i concorrenti ivi classificati con maggioranza di voti sono esonerati dal presentare ulteriori istanze e documenti. Il termine per la presentazione delle nuove domande scade alla fine di questo mese.

Esami di abilitazione all'insegnamento della calligrafia. — Con ordinanza del 27 gennaio u. s. il Ministero della Pubblica Istruzione designò i Regi provveditorati agli studi di Ancona, Aquila, Bologna, Brescia, Cagliari, Catania, Cosenza, Firenze, Genova, Lecce, Milano, Napoli, Novara, Palermo, Perugia, Pesaro, Roma, Torino, Venezia e Verona quali sedi d'esame d'abilitazione all'insegnamento della calligrafia nelle scuole tecniche e normali, per la sessione che avrà principio il 15 aprile p. v.

Stati d'Anime. — Si avvertono i RR. Parroci che presso la Tipografia di Francesco Giovannini (via Carbonari, 4, piano 1.) trovansi in vendita a prezzi mitissimi nuovi moduli per Stato d'Anime.

Titoli nobiliari. — Crediamo utile tornare ancora una volta su quest'argomento. Facemmo già conoscere ai nostri lettori i nomi delle famiglie cesenati che furono iscritte nell'elenco provvisorio dei nobili e titolati di Romagna pubblicato dalle R. Consulta Araldica presso il Ministero dell'Interno. Ora rammentiamo che tutti i viventi appartenenti a quelle famiglie, se vogliono in seguito portare, negli atti pubblici, i loro titoli, bisogna che per mezzo di fedeli di nascita, e all'occorrenza di matrimonio, provino di discendere da coloro, che furono investiti dei titoli stessi, ed i cui nomi compariscono perciò in quell'elenco provvisorio. Coloro poi, i cui titoli non furono iscritti in quell'elenco, debbono provare due cose, cioè prima che le famiglie portano legalmente i loro titoli; poi, che i viventi discendono da coloro, che dei titoli stessi ebbero l'investitura.

Tutte queste prove debbono esser fatte dentro il 30 giugno dell'anno corrente.

Militari. — È aperta l'iscrizione agli arruolamenti volontari di un anno nel R. Esercito per l'anno 1902.

Cucina Economica. — Bollettino dal 8 al 14 corr. Minestre vendute N. 1825; gratuite 106; al Personale 48. — Riporto N. 17700. — Totale N. 19679.

Il Dott. Alberto Rognoni ha trasferita la propria abitazione nel Corso Umberto I. N. 11 (casa già Roverella), con ingresso per i malati in via Albertini.

Movimento della popolazione. — Dall'8 al 14 corr. NATI 35. — Dall'Amore Ida di Augusto vetraio, subb. S. M. Placucci Pietro di Arturo poss., via Fattiboni. — Belletti M. Elsa di Egisto cementista, subb. S. Rocco. — Navacchia Renato di Agostino calz., subb. S. Rocco. — Lucchi Marcellina di Giov. calz. subb. Valzania. — Bazzocchi Peca di Pietro fattore, subb. Cavour. E N. 26 del Forese.

MORTI 24. — Giorgini Giuseppe, 84, pension. ved., via Sacchi. Dall'Ara Alvaro di Giacomo calz., mesi 6, via Michelina. — Venturi Costantino, 71, causidico coniug., via Sacchi. — Giorgini Cariddi di Salvatore falegn., anni 1, via Dandini. — Lunedei Angela in Manuzzi, 82, mass., subb. Valzania. — Tonti Serafino, 81, trafficante ved., subb. S. Maria.

ALL'OSPEDALE: Bratti Sante, 54, pension. coniug. — Armuzzi Amedeo, 14, bracc. — Zandoli Maria ved. Gazzoni, 78, merciaia. Poggi Vincenzo, 75, falegn. ved. — Ceccarelli Adele in Altini, 34, mass. — Chiarucci Luigia ved. Ferri, 69, mass. — Mariani Maria ved. Bianchi, 73, mass. — E N. 10 nel Forese.

ATTI CIVILI DI MATRIMONIO 3. — Albonetti Colombo, 24, carrozz. di Bagnacavallo con Palumbo Adele, 20, modista. — Andreucci Augusto, 26, impieg. con Maldini Veronica (Rosa), 25, mass. — Belletti Eduardo, 40, domestico con Zoffoli Filomena, 31, mass.

Prezzo dei generi. MINIMO MEDIO MASSIMO

Grano per quintale	L. 25,80	— L. 25,87	— L. 25,90.
Formentone »	» 15,87	— » 16,12	— » 16,38.
Avena »	» 22,50	— » 22,75	— » 23,—.
Legna da fuoco »	» 2,20	— » 2,25	— » 2,30.
Paglia »	» 3,60	— » 3,75	— » 3,90.
Candele di sevo »	—, —	— » 75,—	— » —,—.
Olio p. Ett.(fuori dazio)	123,56	— » 137,29	— » 151,02.

IL DOMANI D'ITALIA

si vende in Cesena all'Edicola di G. Falaschi.

ELIGIO CACCIAGUERRA — Direttore.

Luigi Casadei — gerente.

Cesena, Tip. Francesco Giovannini.

AVVISO

I Dottori URBINATI ORAZIO e BRIANI FELICE si pregiano di rendere noto che col 17 corr. apriranno in Corso Garibaldi, 62 (ex-palazzo Guidi) una CLINICA VETERINARIA, ove saranno accettati in cura animali di qualsiasi specie e vi si terrà ambulatorio medico-chirurgico tutti i giorni dalle 10 alle 12.

Impermeabili per Uomo, Signora e Ragazzi

Soprascarpe di Gomma (VERE DI RUSSIA) Articoli di Gomma per uso DOMESTICO INDUSTRIALE e CHIRURGICO.

All'INDUSTRIA DELLA GOMMA BOLOGNA. 10

Seme Canapa di Ferrara

Qualità primaria, ventilata, tutto un TIPO (prodotto dell'Alto Ferrarese).

Crisalide, Concime raccomandabile per la coltura della Canapa, Barbabietola, Viti e Giardini.

Solfato rame inglese

Per le trattative rivolgersi sollecitamente alla Ditta Giuseppe Calzolari - Cesena. (Studio Via Uberti, 44).

PER LE INSERZIONI

rivolgersi esclusivamente in CESENA alla TIPOGRAFIA DI FRANCESCO GIOVANNINI, Via Carbonari, 4. — A MILANO presso l'Uff. di Pubbl. A. LEVI, e in BOLOGNA alla Ditta A. VENEZIANI & C.

UNIONE CATTOLICA AGRICOLA SEDE in TREVISO Agenzia di Cesena

Vendita all'ingrosso ed al minuto

Merci con titoli garantiti

Concimi Chimici Completi SUPERFOSFATO
SCORIE THOMAS
NITRATO SODA — SOLFATO RAME ecc.

Per schiarimenti e prezzi rivolgersi al nostro RAPPRESENTANTE in Cesena Sig. GIOVANNI ANDREUCCI che è anche Agente della Società Catt. d'Assicurazioni di Verona.

Recapito - Via Zeffirino Re 30 di fronte al Suffragio.

Ufficio - Via Aldini 2 vicino alla Caserma dei Servi.

Nessun Agricoltore faccia acquisti da altri prima d'aver interpellato il nostro Rappresentante, perchè riteniamo di essere sempre in grado di soddisfarli pienamente, non solo per la qualità delle merci ma anche per la mitezza dei prezzi.

BARBABIETOLA DA FORAGGIO
Concere un chilo di semi per 100 metri quadrati di terreno.



SEMINI PRIMAVERILI.

	Prezzo per 100 chili	un chilo
Erba Medica, qualità extra.	L. 150	1.70
Erba Medica, qualità corrente.	» 120	» 1.40
Erba Medica, qualità scadente.	» 60	» 0.70
Trifoglio Pratense, qualità extra.	» 150	» 1.70
Trifoglio Ladino Ludigiano.	» 130	» 1.50
Trifoglio Ladino Ludigiano.	» 700	» 7.30
Lupinella o Crocetta, seme sgusc.	» 90	» 1.10
Sulla o Guadarubio, seme sgusc.	» 220	» 2.40
Lotus o Ginestrina.	» 220	» 2.40
Loietto o Maggenga.	» 55	» 0.65
Loietto Inglese o Ray Grass.	» 80	» 0.90
Erba altissima (Avena elatior).	» 170	» 1.90
Erba bianca (Hedys lanatus).	» 150	» 1.70
Fieno Greco o Trigonella.	» 40	» 0.50
Veccia grossa, per foraggio.	» 30	» 0.40
Favetta cavallina.	» 30	» 0.40
Lupini comuni.	» 20	» 0.25
Miglio comune.	» 20	» 0.30
Ravzone comune.	» 55	» 0.60
Veccia velutata.	» 100	» 1.10

Miscugli di semi per la formazione di praterie di durata indefinita L. 1.50 al chilo.

CONSOLIDA GIGANTE DEL CAUCASO foraggio per i terreni aridi. Produzione 3000 quintali all'ettaro.

Mille pezzetti di radice L. 20. Cento pezzetti di radice, franchi di porto L. 9.50.

	Prezzo per un chilo
Barbabetola da foraggio delle Vacche.	L. 2.50
Barbabetola da zucchero.	» 1.50
Carota da foraggio.	» 5.—
Rapa da foraggio.	» 3.—
Zucche da foraggio.	» 6.—

Premiato Stabilimento Agrario Botanico FRATELLI PIGNOLI - Milano, Corso Loreto, 5/4 Stabilimento fondato nel 1817 - il più vasto d'Italia.

FRUMENTONE CONQUISTATORE

a grano giallo grossissimo, produzione 80 quintali all'ettaro. Un sacco postale di 5 chili L. 3 — 100 chili L. 30 — un chilo Cent. 40.

	Prezzo per 100 chili	un chilo
Frumentone denso di cavallo bianco	L. 30	Cent. 40
Frumentone giallo lombardo	» 30	» 40
Frumento Marzuolo	» 40	» 40
Frumento Fucense da semin. in aut.	» 37	» 45
Avena primaverile Patato di Scozia	» 32	» 40
Avena nera d'Ungheria	» 35	» 45
Orzo di primavera comune	» 30	» 45
Riso Giappon. precoc. (novità 1895)	» 30	» 50

ORTAGGI: Cassetta con 25 qualità seme orti d'Orto bastanti per fornire ortaggi durante tutta l'annata ad una famiglia di 4 a 5 persone, L. 6, franca di tutte le spese in tutto il Regno.

FIORI: Cassetta con 20 qualità di semi di fiori, L. 3.50, franca di tutte le spese.

COLLEZIONE composta di 12 piante inestivate: 2 Albicocchi - 2 Meli - 2 Peschi - 2 Susini - 2 Cotogni. Imballate e franche alla Stazione di Milano L. 10.

COLLEZIONE composta di 10 piante di Rose in 10 colori: N. 6 Rose rifiorenti, N. 4 Rose Thea. Franche ed imballate in qualsiasi comune d'Italia, L. 9.

QUASI MEZZO SECOLO DI OTTIMO SUCCESSO

PASTIGLIE MARCHESINI CONTRO LA TOSSE

Queste Pastiglie sono una delle più antiche specialità che siano conservata con sempre crescente stima presso il pubblico, e che i tribunali con dotte ed elaborate sentenze resero più volte vittoriosa contro imitatori e speculatori.

Medici illustri e Professori di cattedra hanno rilasciato i più lusinghieri certificati, fra i quali basti citare i nomi degli illustri Prof.^{ri} MURRI e VITALI della R. Università di Bologna per convincersi della loro efficacia e del metodo esatto della loro preparazione.

Cent. 60 la Scatola in tutta Italia

— Gratis l'opuscolo ai richiedenti a GIUSEPPE BELLUZZI proprietario —

Deposito presso la Farmacia GIORGI G. e Figli.

NEGOZIANI IN VINO!!! FEBBRAIO mese adatto per chiarificare il VINO, per imbottigliarlo, e per conservarlo nella stagione estiva. ACHESTENOLO IL SOLO CHIARIFICATORE E RISANATORE DEL VINO.

Approvato dal Consiglio Superiore di Sanità in Roma. - Corredato da molti certificati.

Dose per ogni Ettolitro di vino L. 1,50.

Premiato Stabilimento G. Pedrelli & C.

BOLOGNA - VIA PIGNATTARI N. 9 - II - BOLOGNA

Rappresentante esclusivo: FARMACIA GIORGI - CESENA.

Mammola Felsinea - ESSENZA CONCENTRATA

PREMIATA CON MEDAGLIA D'ARGENTO

Poche gocce bastano a profumare perennemente biancheria, vestiti, capigliatura e pelle.
Boccette in cristallo da L. 3.50, L. 2, L. 1, e Cent. 60.

Specialità della Profumeria Ditta Arturo Accorsi, Indipendenza, 2, Bologna

NON PIÙ CAPELLI BIANCHI RISTORATORE DEI CAPELLI

Ridona in modo ammirabile ai capelli bianchi il loro primitivo colore, nero, castano, biondo; ne impedisce la caduta, ne mantiene la morbidezza e dando forza ne promuove la crescita. Non è nocivo alla salute, non macchia ed ha profumo gradevole.

Chiedere sempre il vero Ristoratore FATTORI

Bottiglia L. 1,20 più cent. 60 se per posta — 4 Bottiglie L. 4,60 franche di porto.
Indirizzare le domande ai Chimici-Farmacisti G. FATTORI e C. — Via Monforte, N. 16 — Milano.
I rivenditori rivolgersi esclusivamente a Tranquillo Ravasio = Milano.

Chi vuol guarire radicalmente di

EMORROIDI

INTERNE ED ESTERNE

sieno pure allo stato cronico, faccia uso delle celebri **Pillole solventi antiemorroidali Fattori** ed **Unguento antiemorroidale Fattori**. — Scatola Pillole L. 2,50. — Vaso d'Unguento L. 2. — In tutte le Farmacie e dai Chimici G. FATTORI e C., Via Monforte 16, Milano.

Grossista in Milano: Tranquillo a va sio, Depositario di Acque Minerali.

A scanso di equivoci avvisiamo il pubblico che le PILLOLE UNIVERSALI FATTORI di Cascara Sagrada

Tonico-purganti-digestive, tanto efficaci ed apprezzate da tutti i medici nel

GASTRICISMO CATARRO INTESTINALE STITICHEZZA

si vendono in tutte le Farmacie in scatole di metallo e non in flaconcini di vetro.

NB. — Esigete "PILLOLE FATTORI di Cascara Sagrada", e rifiutate qualunque surrogato.

Scatole da 1 e 2 lire dai Chimici G. FATTORI e C., Via Monforte 16 - MILANO.
I rivenditori devono rivolgersi esclusivamente a Tranquillo Ravasio, Milano
Depositario di tutte le Acque Minerali e Specialità Medicinali.

GRATIS gratis

agli ammalati di

Gotta - Artrite - Reumatismi

Tossi - Bronchiti - Catarrhi

Ozena - Alito cattivo

Gastricismo - Stitichezza

Clorosi - Anemia - Emorroidi.

Importante opuscolo di 40 pag. -- Chiederlo con semplice biglietto di visita o cartolina postale ai chimici G. FATTORI e C., Via Monforte, 16 - MILANO.